

L'allarme di McChrystal: Kabul controlla 5 distretti su 122

Pochi giorni prima dell'intervista che ne ha provocato la rimozione dal comando del contingente internazionale in Afghanistan, il generale Stanley McChrystal aveva tracciato un quadro «devastante» della situazione nel Paese.

In un rapporto preparato per i ministri della Difesa della Nato, all'inizio di giugno, McChrystal avvertiva di non prevedere che ci sarebbero stati progressi «nei prossimi sei mesi». Nel testo, secondo il quotidiano britannico Independent, il governo di Kabul veniva definito «inefficace e discredito», capace di controllare solo cinque distretti su un totale di 122. Fonti militari hanno spiegato all'Independent che proprio questo resoconto e la schiettezza con cui è stato redatto, rappresentavano «un ostacolo per il rientro dei militari americani» a partire dalla metà dell'anno prossimo. Cioè per mantenere l'impegno preso l'anno scorso da Obama nel varare la

Il generale destituito Rapporto alla Nato: per almeno 6 mesi non aspettatevi progressi

nuova strategia statunitense in Afghanistan.

L'allarme lanciato da McChrystal trova conferma nelle dichiarazioni del capo della Cia Leon Panetta, in un'intervista rilasciata ieri alla televisione Usa Abc. La guerra, secondo Panetta, «è più difficile e più lunga di quello che chiunque aveva previsto». «Facciamo progressi», ha aggiunto il capo della Cia, ma «la chiave sta nella capacità del governo afgano di accettare la responsabilità di continuare a combattere i ribelli una volta che le truppe straniere avranno abbandonato il Paese».

Secondo Panetta «vincere in Afghanistan significa avere un Paese stabile al punto che non offra più rifugio ad Al Qaeda o ai talebani che accolgono Al Qaeda». Il grosso dei seguaci di Bin Laden, continua il responsabile dell'agenzia di intelligence, si trova nelle aree tribali del Pakistan. In Afghanistan «stimiamo ce ne siano cinquanta o cento, forse meno». ❖

Il Papa condanna il blitz «Quelle perquisizioni deplorable e sorprendenti»

Messaggio di solidarietà ai vescovi belgi. Non un passo indietro sulla strada della trasparenza, ma la giustizia rispetti «la reciproca specificità e autonomia» tra Stato e Chiesa. Che, in Belgio, non hanno un Concordato.

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

«Deplorable e sorprendenti». Ferma la condanna ieri di Papa Benedetto XVI per le perquisizioni compiute dalla magistratura belga a caccia di documenti su preti pedofili, nei confronti dei vescovi del Belgio. «In questo triste momento - ha scritto al presidente della conferenza episcopale belga, mons. Andre-Joseph Leonard - desidero esprimere la mia particolare vicinanza e solidarietà a Lei, caro Fratello nell'Episcopato, e a tutti i Vescovi della Chiesa in Belgio, per le sorprendenti e deplorable modalità con cui sono state condotte le perquisizioni nella Cattedrale di Malines e nella Sede dove era riunito l'Episcopato belga». Vescovi «sequestrati» per ore, la cripta della cattedrale «violata» alla ricerca di dossier: dopo il passo ufficiale della segreteria di Stato con la convocazione da parte del «ministro degli Esteri» monsignor Mamberti dell'ambasciatore belga presso la Santa Sede, dopo le dure dichiarazioni del segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone («così neanche nei regimi socialisti») prende la parola direttamente il Papa. I vescovi, sottolinea, erano riuniti «in una Sessione plenaria che, tra l'altro, avrebbe dovuto trattare anche aspetti legati all'abuso di minori da parte di Membri del Clero. Più volte ho ribadito che tali gravi fatti vanno trattati dall'ordinamento civile e da quello canonico, nel rispetto della reciproca specificità e autonomia. In tal senso auspico che la giustizia faccia il suo corso, a garanzia dei diritti fondamentali delle persone e delle istituzioni, nel rispetto delle vittime, nel riconoscimento senza pregiudiziali di quanti si impegnano a collaborare con essa e nel rifiuto di tutto quanto oscura i nobili compiti ad essa assegnati».

NON È UN PASSO INDIETRO

Nessun cambiamento nella lotta alla pedofilia nella Chiesa. Quello che il pontefice auspica è che «la giustizia faccia il suo corso», ma «nel ri-

spetto della reciproca specificità e autonomia». Confermata la scelta della trasparenza e della collaborazione con le autorità. Ma alla Chiesa - sottolinea - deve essere consentito di svolgere la sua azione, compresa l'attività di quella commissione indipendente istituita proprio per affrontare i casi di pedofilia che hanno interessato sacerdoti.

Insomma, la ferita con il cattolico Belgio resta aperta, malgrado le assicurazioni del ministro della Giustizia, Stefaan De Clerck, che sdrammatizza: «Non è il caso di farne un incidente diplomatico, durante la perquisizione i vescovi sono stati trattati normalmente».

Inusuale l'azione della magistratura e inusuale anche il messaggio del Papa al presidente dei vescovi belgi, che entra nel merito di un'iniziativa della magistratura di un paese. Nella sostanza Benedetto XVI ribadisce le dure critiche già espresse dalla Santa Sede al governo di Bruxelles.

La tensione resta alta, ma senza atti formali di rottura come il richiamo del nunzio apostolico a Bruxelles in Vaticano. La risposta dovrebbe essere dei vescovi belgi che starebbero pensando ad un'azione legale contro gli inquirenti che hanno profanato sepolcri e fatto bottino di archivi e materiale riservato. ❖

GUINEA

Per la prima volta da 50 anni al voto per le presidenziali

Partecipazione massiccia alle prime elezioni libere dall'indipendenza del 1958, tra entusiasmo e impazienza. E la diffusa speranza di vedere i militari lasciare il potere, nove mesi dopo il massacro di più di 150 oppositori, uomini e donne inermi, in uno stadio della capitale Conakry. Più di 4 milioni di elettori sono chiamati a scegliere tra 24 candidati, tutti civili. In lizza anche una donna. Un traguardo «storico» per l'ex colonia francese dell'Africa Occidentale che, da quando è indipendente, ha vissuto più di mezzo secolo di dittature, civili e militari. Prima quella del «padre della patria» Ahmed Sekou Touré, poi quella del generale Lansana Conté, salito al potere con un colpo di stato fino alla morte, nel 2008. Infine la giunta militare capeggiata da Moussa Dadis Camara, ferito in dicembre in un attentato.

Brevi

MESSICO

Raid di narcos, uccisi nove tossicodipendenti

Uno squadrone della morte ha fatto irruzione in un centro di disintossicazione a Gomes Palacio, nello stato di Durango. Al momento del massacro nella clinica c'erano 46 pazienti. Il gruppo armato cercava Roberto Madrigal, proprietario del centro. Ma non avendolo trovato ha sparato all'impazzata nelle sale e nel cortile dell'istituto. Nove i morti, nove i feriti gravemente. È l'ennesima strage in una guerra tra gruppi narcos.

ISRAELE

Sefarditi e ashkenaziti, pace fatta

L'Alta Corte israeliana ha ordinato la scarcerazione di 35 ebrei ortodossi che si erano rifiutati di mandare a scuola le loro figlie con compagne sefardite ritenute spiritualmente inferiori: le alunne termineranno tutte regolarmente l'anno scolastico.

REPUBBLICA CECA

Oggi la nomina del nuovo premier, Necas

Il presidente ceco Vaclav Klaus nominerà premier il leader del Partito Democratico Civico, Petr Necas. La designazione oggi alle 10. Necas guida la coalizione che con 2 altre formazioni di centro destra, TOP09 e Affari Pubblici, ha conquistato 118 seggi su 200 alle legislative del 28 maggio.

IRAN

La Cia: possono farsi due atomiche in due anni

Se l'Iran vuole, potrà dotarsi di due bombe atomiche in due anni. Lo annuncia il capo della Cia Leon Panetta: Teheran ha già abbastanza uranio arricchito. Basta un anno ad arricchire ulteriormente l'uranio e a fabbricare la bomba e un altro anno a sviluppare un sistema operativo per utilizzare quest'arma. «Sanno che le sanzioni avranno un impatto, sanno che se continuiamo a spingere l'Iran dal punto diplomatico avremo un impatto e ci vogliono lasciare il tempo di cambiare l'Iran diplomaticamente, culturalmente e politicamente anziché cambiarlo con la forza delle armi», dice il capo degli O07 Usa. L'Iran è stato il convitato di pietra delle riunioni del G8 e del G20 questo fine settimana in Canada.